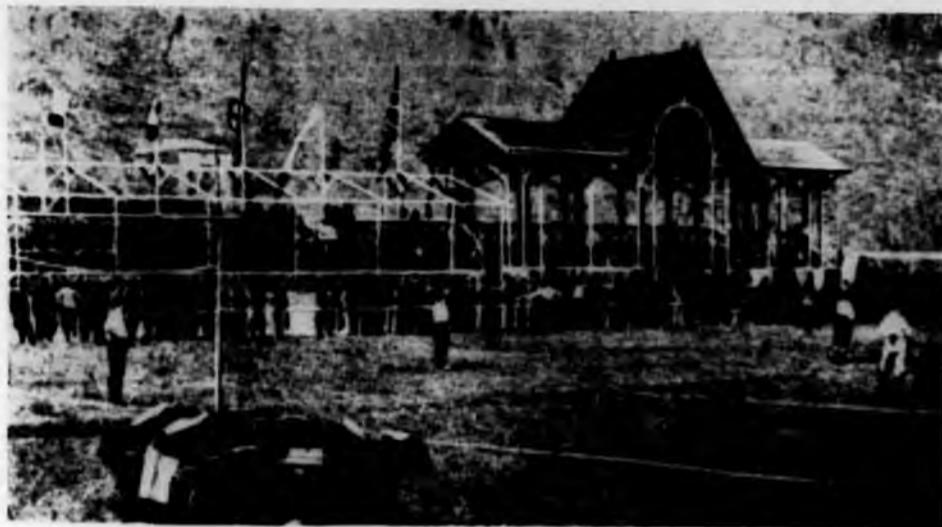


Un campo dell'inizio del secolo.

da Antonio Ghirelli. Storia del calcio in Italia. Torino. Einaudi.



Il seguente articolo è stato scritto nell'estate scorsa: alcune affermazioni in esso contenute potranno perciò sembrare inattuali. La Juventus oggi pare smaturata lontana da ogni sua tradizione: effetti di una campagna acquisti-vendite sulle cui conseguenze è bene non fare previsioni. Speriamo comunque che i Dirigenti abbiano agito saggiamente, e che i molti nuovi giovani atleti bianconeri, superato il momento critico, rivelino le loro doti riportando in alto la vecchia Juve.

E' risaputo che lo sport è una delle più sane manifestazioni di vita: in senso morale ed in senso fisico: in senso morale perchè l'attività agonistica spinge alla competizione leale, disinteressata (o almeno tale era una volta e dovrebbe tuttora essere), pone l'uomo a più stretto contatto con la natura, lo abitua a rispettare se stesso e, conoscendo per prova le difficoltà di ogni impresa, a rispettare l'avversario (che gli è sempre tale, mai nemico); in senso fisico perchè rinvigorisce i muscoli, irrobustisce il corpo e mantiene, in chi lo pratica, la buona salute e l'appetito.

Ombre di campioni sportivi accompagnano l'evoluzione storica dell'umanità fin dai primordi, ed i loro nomi ci rimangono, filtrati attraverso i secoli nelle annotazioni coscienziose degli storici, accanto a quelli degli uomini illustri di ogni tempo. Ed Omero nel canto XXIII dell'*Iliade* narra lo svolgimento dei giochi funebri indetti in morte di Patroclo; e Virgilio descrive nel V canto dell'*Eneide* competizioni agonistiche di campioni in onore del defunto Anchise; ed ancora Virgilio, ed Orazio e Marziale elevano versi a celebrare il gioco della palla come ai loro tempi era praticato in Roma.

In nessun luogo come nella civiltà antica Grecia lo sport

era tenuto in onore: grandi raduni atletici venivano indetti periodicamente (Olimpiadi, giochi pizi, istmici e nemei) in località divenute famose; celeberrime le Olimpiadi la cui importanza era presso i Greci così grande che ad esse (ripetendosi ogni quattro anni) ci si riferiva pel computo del tempo. Avvenimenti solenni, quasi sacri, le celebrazioni sportive imponevano tregue immediate alle città in guerra tra loro (e quasi sempre lo erano, vittime di quel particolarismo che sarà gloria e rovina dell'Ellade), radunavano nel luogo della contesa la più bella gioventù d'ogni città-stato, affrattellavano uomini che pochi giorni prima si erano ancora affrontati in guerra senza quartiere e a volte li riappacificavano, elargivano ai vincitori soltanto una corona di alloro o di ulivo selvatico ma gloria



Spensley, il portiere del Genoa, dei tempi d'oro in una posa caratteristica

da Antonio Ghirelli. Storia del calcio in Italia. Torino, Einaudi.